

Migranti, l'accordo è in bilico

► Oggi il vertice a Roma tra Europa, Libia e Tunisia per la firma dell'intesa sul blocco degli arrivi. Ma l'equilibrio precario di Tripoli, al centro di nuovi scontri, mette in forse la tenuta degli impegni

ROMA Europa, Libia e Tunisia firmano a Roma un testo per bloccare gli arrivi irregolari. Si tratta di un documento in otto punti che, con l'appoggio dell'Unione europea, sarà l'atto fondativo di un gruppo di contatto permanente tra paesi europei e nordafricani. Paesi che con questa

«piattaforma comune» coordinata dall'Italia dovrebbero gestire collettivamente i flussi migratori. Ma l'accordo è in bilico. L'equilibrio precario di Tripoli, al centro di nuovi scontri, mette in forse la tenuta degli impegni.

Menafra, Tinazzi e Ventura alle pag. 2 e 3

Il vertice Europa-Africa

Migranti, prende vita il gruppo di contatto ma la Libia è in bilico

► L'accordo in otto punti è finalizzato ► Subito investimenti e dieci motovedette a creare un tavolo di gestione dei flussi Preoccupazione per le difficoltà di Serraj

ANCHE LA TUNISIA SIGLERÀ IL DOCUMENTO PER L'EUROPA CI SONO SLOVENIA AUSTRIA E GERMANIA COORDINAMENTO A ROMA TRA I PUNTI DELL'INTESA IL RAFFORZAMENTO DEI CONTROLLI AI CONFINI LO SVILUPPO ECONOMICO DEI PAESI DI ORIGINE E I RIMPATRI VOLONTARI

IL NEGOZIATO

ROMA Un documento in otto punti

che, con l'appoggio dell'Unione europea sarà l'atto fondativo di un gruppo di contatto permanente tra paesi europei e nordafricani. Che con questa «piattaforma comune» coordinata dall'Italia dovrebbero gestire collettivamente i flussi migratori, i rimpatri, i finanziamenti ai paesi nord africani. È il cuore dell'intesa voluta dal ministro degli Interni Marco Minniti e che vede come controparte fondamentale il presidente libico Fayeze al Serraj, la cui presenza nelle ultime ore ha rischiato più volte di saltare a causa dei violenti scontri in corso a Tripoli. Ancora ieri sera dalla Libia non era arrivata la conferma della partenza dell'aereo presidenziale.

IL TESTO

Proprio la situazione tripolina preoccupa l'Europa, che ha deciso di soste-

nere pienamente Roma in questa operazione. Se il ruolo di Serraj vacillasse, infatti, sarebbe tutto l'accordo a perdere di senso visto che i migranti partono soprattutto dalla Libia. Il testo, in ogni caso, sarà firmato da un lato da Austria, Francia, Germania, Slovenia, Svizzera, Italia e Malta - con una vistosa presenza dei paesi più "intransigenti" - e dall'altra Tunisia e Libia. Avrebbe dovuto esserci anche



una rappresentanza algerina, sfilata all'ultimo. Nella premessa, c'è anche la parte più concreta dell'accordo: rafforzare il controllo delle coste da parte della Libia, aumentare le «capacità recettive» libiche - ovvero ampliare e "legalizzare" i centri di accoglienza in loco che al momento trattengono i migranti per temi indefiniti e senza regole - sostenere i rientri volontari e aiutare il paese a «ridurre la pressione sui confini di terra», ovvero quelli al sud del paese, dove l'Italia è pronta a finanziare la realizzazione di un sistema di controllo nelle ampie aree desertiche.

L'IMPEGNO ECONOMICO

Buona parte del testo è dedicato al rafforzamento dell'economia dei paesi africani. Il primo punto impegna i contraenti ad «aumentare le forme di coordinamento, cooperazione e scambio di competenze nella gestione dei flussi», quindi «affrontare le cause delle migrazioni, aumentando le possibilità di lavoro, soprattutto dei giovani, nei paesi di origine e tran-

sito», valutare - è il terzo elemento - la «dimensione economica» positiva delle migrazioni, «mobilitare ulteriori risorse per promuovere lo sviluppo sociale, istituzionale ed economico dei paesi di origine, anche investendo su progetti di formazione ed educazione», «contrastare il traffico di migranti rafforzando le capacità operative».

Il sesto punto impegna a «migliorare le condizioni di vita dei richiedenti asilo e assicurare loro un'effettiva protezione» mentre il settimo punto impegna a rafforzare i controlli dei confini con «programmi di formazione, fornendo mezzi adeguati sia dal punto di vista dell'equipaggiamento sia da quello tecnologico, aiutando i migranti a tornare a casa in sicurezza».

Infine, l'ultimo elemento dell'intesa impegna i paesi a finanziare una campagna informativa per «avvertire i migranti dei rischi del viaggio per raggiungere l'Europa».

Interventi concreti, dunque, che richiederanno ulteriori investimenti,

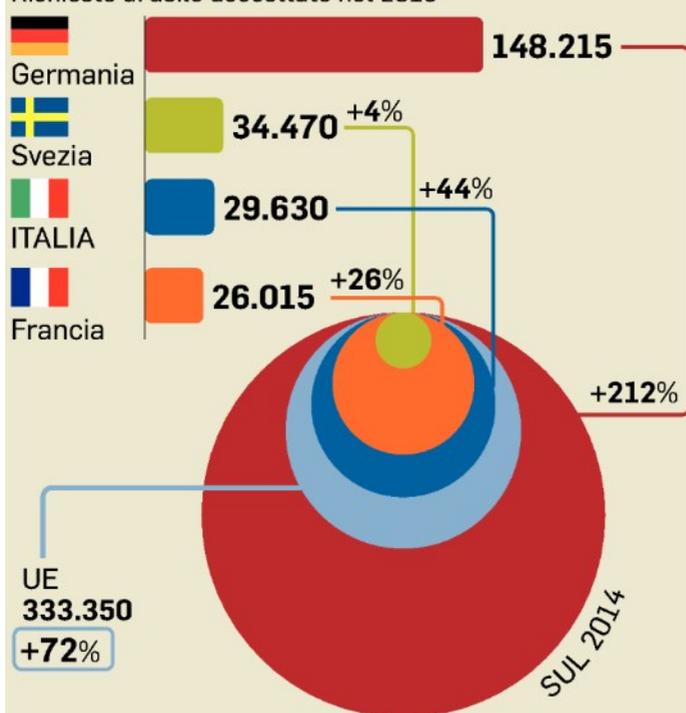
tanto più che il ministro degli interni libico ha già annunciato di pretendere «chiarimenti operativi». L'Italia ha già stanziato 200 milioni che presto dovrebbero essere effettivamente impiegati, ma presto sarà approvato, d'accordo con l'Europa, un ulteriore finanziamento del progetto. E nelle prossime settimane partiranno per la Libia dieci motovedette, quattro entro fine aprile, le altre subito dopo. E non è un caso se all'incontro sarà presente anche il premier Paolo Gentiloni: l'Italia punta tutte le sue fiches su questa intesa. Se non dovesse funzionare, il commissario europeo all'immigrazione Dimitris Avramopoulos ha già in mente il piano B, tornare alla direttiva migranti del 2008 con centri di detenzione in Italia e trattenimenti lunghi fino a 18 mesi. Una bomba sociale che Roma vuole evitare a tutti i costi.

Sara Menafra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rifugiati

Richieste di asilo accettate nel 2015



	Regno Unito	17.920
	Austria	17.750
	Olanda	17.045
	Belgio	10.900
	Danimarca	10.200
	Grecia	5.875

	Bulgaria	5.605
	Cipro	1.875
	Finlandia	1.795
	Malta	1.320
	Spagna	1.030
	Irlanda	710

Fonte: Eurostat

	Polonia	695
	Ungheria	545
	Romania	525
	Rep. Ceca	460
	Lussemburgo	210
	Portogallo	195

	Lituania	85
	Estonia	80
	Slovacchia	80
	Slovenia	50
	Croazia	40
	Lettonia	30

ANSA centimetri